

Marina Abramovic All'Albertina



Laurea honoris causa Paola Gribaudo con Marina Abramovic

«Se ognuno cambia, possiamo cambiare il mondo con amore»

di **Paolo Morelli**

Marina Abramovic è un personaggio che affascina, al quale si vorrebbe chiedere di tutto oppure, semplicemente, starla ad ascoltare. Ieri l'artista serba, naturalizzata statunitense, è stata ospite dell'Accademia Albertina di Belle Arti, che le ha conferito la laurea honoris causa in «Tecniche performative per le arti visive». Sui social come forma d'arte dice: «Non credo che TikTok e Instagram lo siano».

a pagina 11

«Se ognuno cambia se stesso, possiamo cambiare il mondo»

Parla Marina Abramovic, insignita della laurea honoris causa all'Albertina: «Torino città speciale, da qui sono arrivati i migliori artisti contemporanei»

L'emozione è nell'aria, si legge sui volti dei giovani e dei meno giovani che ne attendono l'arrivo. Marina Abramovic è un personaggio che affascina, al quale si vorrebbe chiedere di tutto oppure, semplicemente, starla ad ascoltare. Ieri l'artista serba, naturalizzata statunitense, è stata ospite dell'Accademia Albertina di Belle Arti, che le ha conferito la laurea honoris causa in «Tecniche performative per le arti visive», perché, secondo il Consiglio accademico, «ha saputo dare uno straordinario e unico impulso, tra il XX e il XXI seco-

lo, al rinnovamento della gestualità comportamentale nelle tecniche performative internazionali». La laudatio è stata affidata al docente Gabriele Romeo. Una sala gremita di studenti, docenti e addetti ai lavori l'ha accolta con grandi e lunghissimi applausi. «Grazie tantissimo, qui a Torino c'è performance art, che non c'è a Milano e non c'è a Roma», ha detto lei. L'artista è arrivata in



città al termine di una intensa tre giorni italiana cominciata a Pesaro, per l'opera immersiva *The Life*, e proseguita a Taormina, dove è stata ospite di Taobuk. A Torino ha chiuso un festival dedicato alla performance art. A conclusione della cerimonia sono stati proiettati due video che Marina Abramovic ha scelto per Torino, entrambi con Willem Dafoe e tratti dal lavoro fatto su Maria Callas, *Seven Deaths*, per il centenario dalla nascita.

Marina Abramovic, come mai ha accettato l'invito dell'Accademia Albertina ed è venuta a Torino?

«Questo è il risultato di 55 anni di lavoro, se me l'avessero detto 55 anni fa che oggi sarei stata qui per questo motivo, non ci avrei creduto, è stato un viaggio difficile. Amo l'Italia e Torino è davvero speciale, al di là della storia e di molte altre cose, questa è la città da dove sono arrivati i migliori artisti dell'arte contemporanea. Mentre altri si occupavano ancora di natura morta, qui è na-

ta l'Arte povera. Ho voluto essere qui anche per dimostrare il mio supporto».

Qual è la considerazione della performance art oggi?

«Sono molto felice per la condizione di oggi, perché è una sorta di vittoria. Io faccio performance, genere emozioni e dopo non resta nulla. Finalmente oggi abbiamo un grande pubblico e qui ho avuto la possibilità di insegnare performance, questa è una forma d'arte viva».

Come influiscono i social media sulla performance art?

«Non credo in TikTok o Instagram come forme d'arte, perché per fare performance devi essere presente. Per fare arte hai bisogno di buone idee

e sono i contenuti a fare la differenza. Poi ci sono i video, che possono catturare l'atmosfera e avvicinarsi molto alla realtà. Quando ho fatto *The Artist Is Present* al MoMa di New York nel 2010, le persone erano bloccate di fronte a me e non potevano muoversi (è stata per tre mesi, otto ore al giorno, seduta con le persone che

potevano sedersi di fronte a lei e guardarla in silenzio negli occhi, ndr). Alcuni piangevano, ho provato amore incondizionato, un concetto che si ri-

flette anche ora».

A Taormina ha proposto una sorta di «manifesto» in cui invita tutti a diffondere un amore incondizionato. Come può questa iniziativa rompere l'amore per l'odio?

«Io non sono Dio, ma è più semplice. Occorre chiedersi: cosa posso fare io? Cosa puoi fare tu? Ho semplicemente partecipato a un festival dove c'era molta gente, persone che si godevano la vita, ed ero su un palco dove ho potuto mettermi in contatto con loro. L'amore incondizionato è creare una vibrazione, se abbiamo energia positiva possiamo creare un effetto positivo. Se ognuno cambia se stesso possiamo cambiare il mondo. Stiamo trasformando il pianeta in spazzatura, vediamo cosa

succede in Ucraina o in Palestina, i piccoli eventi avvengono comunque, ma noi dobbiamo cambiare. Viviamo un momento in cui ci odiamo, dobbiamo guardare un'immagine più grande. Gli artisti hanno una grande responsabilità nel fare qualcosa per il cambiamento».

Ha parlato di pianeta e di arte. Cosa pensa di chi attacca opere d'arte o monumenti per protestare contro la politica che ignora il cambiamento climatico?

«Non mi piace, è una forma di protesta basata sull'odio. Invece dovremmo diffondere amore. Voi italiani siete bravi nell'arte: fate arte». n

Paolo Morelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Dal 1975 al 1988 ha condiviso il suo percorso artistico e di vita con l'artista tedesco Ulay (scomparso nel 2020), trattando il tema delle relazioni di dualismo

● Abramovic è stata protagonista nei maggiori musei del mondo e mostre internazionali

● Ieri è stata insignita della laurea honoris causa all'Accademia Albertina di Torino, dove ha tenuto una lectio

Chi è

● Marina Abramovic è nata a Belgrado (è naturalizzata statunitense) e ha 77 anni

● Fin dall'inizio della sua carriera, nei primi anni Settanta (durante i quali ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Belgrado) è stata pioniera nell'uso della performance come forma d'arte visiva, esplorando il tema del corpo e delle relazioni tra l'artista e il pubblico



Il «manifesto» dell'amore incondizionato

L'attacco a monumenti e opere d'arte degli attivisti per il clima? Non mi piace, è una forma di protesta basata sull'odio. Invece dobbiamo diffondere amore



«Laureata»
L'artista Marina Abramovic immortalata durante la cerimonia all'Accademia Albertina di Belle Arti che si è svolta nella serata di ieri

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato